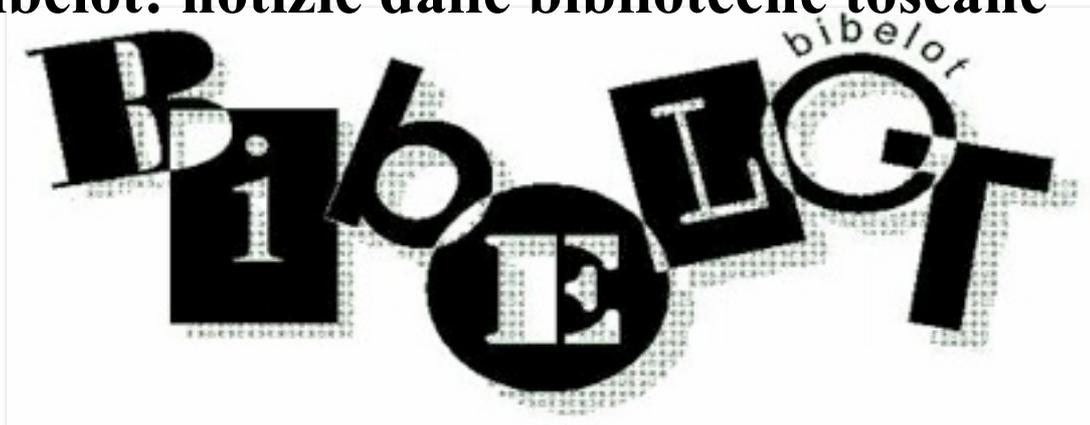


# Bibelot: notizie dalle biblioteche toscane



ISSN 1723-3410 A. 18, N. 1 (GENNAIO - APRILE 2012)

## *In questo numero*

*Lettera del Presidente  
della Sezione Toscana AIB*

*Editoriale*

*Biblioteche di ente locale  
oltre la crisi*

*Un progetto di  
conservazione condivisa*

*Testimonianza di una  
bibliotecaria scolastica*

*Self-publishing*

*Formazione: quali sono i  
bisogni percepiti?*

*Advocacy e giovani  
bibliotecari*

*Le biblioteche che  
vorremmo*

*Alla scoperta del libro*

*E' accaduto in biblioteca*

*Profili*

## *Lettera del Presidente della Sezione Toscana dell'AIB*

*SANDRA DI MAJO*

Nel 2004, secondo le statistiche di recente inviate dalla segreteria nazionale, i soci ordinari della Sezione Toscana erano 335; nel 2011, 182 con una diminuzione di poco oltre il 39%. L'andamento decrescente delle iscrizioni è stato costante negli anni; solo il 2009 ha interrotto la tendenza con un aumento di poco superiore all'8%, ma si è trattato di una breve parentesi.

Anche se con percentuali inferiori, lo stesso trend si riscontra nelle iscrizioni degli Enti, passate da 91 nel 2004 a 69 nel 2011; altrettanto nel numero degli studenti ridottosi da 38 a 8 e anche l'unico socio

amico della Sezione, iscritti nel 2010, nel 2011 ha desistito.



La tendenza ad una diminuzione delle iscrizioni è, con qualche eccezione, abbastanza generale anche a livello nazionale, ma non in termini così vistosi.

Bollettino Associazione Italiana  
Biblioteche. Sezione Toscana

Aut. Trib. Firenze, n.° 4471 del  
30.03.95

Direzione, redazione e  
amministrazione: AIB- Sezione  
Toscana, Casella Postale 176 -  
50100 Firenze

e-mail: [toscana@tos.aib.it](mailto:toscana@tos.aib.it),  
[bibelot@toscana.aib.it](mailto:bibelot@toscana.aib.it)

Edizione in formato digitale  
URL: [http://www.aib.it/aib/sezioni/  
toscana/bibelot.htm](http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/bibelot.htm)

**Direzione:** Anna Maria  
Tammaro

**Comitato di Redazione:** Sandra  
Di Majo, Milvia Dabizzi, Eleonora  
Gargiulo, Maura Lotti, Patrizia  
Luperi, Marta Motta

**Redazione HTML:** Paolo Baldi



## *Advocacy: inviateci le vostre esperienze!*

L'Advocacy rappresenta prima di tutto una più ampia comprensione del proprio ruolo sociale da parte del bibliotecario che richiama l'attenzione delle istituzioni competenti sull'importanza di creare le condizioni necessarie per far svolgere questa funzione. In questo fascicolo, potete leggere come Gabriela Pinna spiega questo concetto (p. 10). I professionisti che rivendicano il valore pubblico della biblioteca, devono saper comunicare agli amministratori e non possono esimersi dal dare evidenza dell'efficacia delle procedure e dei servizi attivati. Le biblioteche hanno oggi maggiori potenzialità ed il loro valore sta tutto nella capacità di diventare agenti attivi per la collettività. Per un confronto di idee chiediamo ai soci di mandarci dei resoconti sulle loro **buone pratiche** di advocacy, che saranno selezionati e pubblicati nel prossimo fascicolo di Bibelot.

Un quadro così poco esaltante è in certa misura in contrasto con la realtà bibliotecaria toscana. E' vero che le biblioteche statali sono da anni in sofferenza, ma non altrettanto può dirsi in linea generale per le biblioteche pubbliche il cui personale, tra dipendenti stabili ed esterni, è, dal 2005, in costante crescita [Rapporto delle biblioteche pubbliche toscane 2008-2010 a cura della Regione toscana] e per le biblioteche delle Università.

Dunque la crisi delle iscrizioni, non può essere se non in parte legata a quella delle biblioteche; le ragioni vanno cercate altrove. Possiamo dar la colpa alla situazione economica che determina una rinuncia alle spese più "voluttuarie"; all'aumento del lavoro precario; ai CER che non sono riusciti a ben interpretare le esigenze di soci e non soci e fare proposte convincenti e coinvolgenti nella forma e nella sostanza.

Ai motivi indicati si aggiunge, a mio parere, il fatto che i bibliotecari dispongono di maggiori opportunità in campo di formazione ed aggiornamento, di orientamento e scambio di esperienze con i colleghi oltre la propria biblioteca. Le biblioteche delle università, ad esempio trovano nei consorzi una fonte importante per la condivisione delle politiche degli acquisti e dei servizi e per certo aspetti dell'aggiornamento professionale. Altrettanto può dirsi per le biblioteche che partecipano alle reti documentarie previste dalla Regione Toscana (ne esistono 12 e coinvolgono biblioteche di diversa natura e titolarità istituzionale) condividendo così un ampio arco di iniziative ed attività. Sono tutti fattori positivi che sottolineano lo sviluppo del sistema bibliotecario, cui l'AIB ha certamente contribuito, ma che le hanno progressivamente tolto, nella percezione dei bibliotecari, quel carattere di punto di riferimento quasi esclusivo per la professione che aveva in passato. Se questo è vero, va però contemporaneamente e con forza sottolineato che l'AIB occupa uno spazio essenziale in alcuni ambiti in cui al momento almeno non trova sostituti e concorrenti. Vorrei in particolare sottolinearne due.

- **La difesa delle biblioteche e della professione** cioè quel complesso di attività che costituiscono la *Library advocacy*. Il CEN, le dà un forte rilievo nel suo programma 2011-2014 [<http://www.aib.it/attivita/linee-programmatiche/>] definendone **obiettivi** «*Spiegare alla comunità nazionale perché biblioteche ben funzionanti sono essenziali nella società dell'informazione, quali benefici possono recare ai singoli e al Paese...Dobbiamo creare consenso attorno alle biblioteche, avvicinarle all'orizzonte di vita di chi le frequenta*» e **metodi** «*Si tratta ... di non limitare l'azione associativa a iniziative di denuncia e di difesa dei bibliotecari e delle biblioteche ma di assumere un ruolo più attivo proponendo con forza e in ogni occasione possibile tutti gli elementi utili a promuovere la crescita di consapevolezza pubblica e favorire il sostegno ai servizi bibliotecari, sottolineando ad esempio l'importanza del rapporto cittadino/biblioteca, studente/biblioteca, professionista/biblioteca*».



## Lettera dal Presidente AIB Toscana (continua)

Dichiarazioni di principio non destinate a restare tali perché ad esse hanno fatto seguito più iniziative, dalla campagna “Notte delle biblioteche” [<http://www.aib.it/attivita/campagne/>] a vari altri interventi [<http://www.aib.it/categorie/attivita/comunicati/>] e articoli su quotidiani e settimanali nazionali. Tutto ciò ha certamente contribuito ad una crescita dell’attenzione e sensibilità nei confronti delle biblioteche e Istituti culturali tanto che delle difficoltà in cui le une e gli altri versano si è parlato in una recente trasmissione televisiva (Presca diretta) che ha posto anche l’accento sulle differenze tra la politica culturale italiana e quella dei paesi europei più avanzati.

I bibliotecari sembrano ben consapevoli



Sezione a cura di A. M. Tammaro e pubblicata in questo fascicolo di Bibelot (p. 9).

- **La formazione.** L’Associazione può offrire molto in termini di ricchezza dei programmi formativi, di elevamento della qualità dei corsi, di certificazione della professionalità conseguita. Ed all’intera riorganizzazione del settore sta intensamente lavorando, in collaborazione con le Sezioni regionali, un Osservatorio di recente costituzione. Su ambedue i temi in discorso il CER toscano s’è impegnato e intende continuare ad impegnarsi. Tanto più e meglio potrà farlo se potrà contare su una convinta ed ampia



dell’importanza di saper fare *Library advocacy*. Ritengo si possa leggere così l’alto indice di gradimento attribuito al tema in un’indagine sui bisogni formativi di recente svolta dalla nostra

Il 5 marzo **Luciana Sabini** ci ha lasciato. Coordinava da molti anni un gruppo per il controllo del catalogo, oggi Settore Controllo Catalografico dello SBA fiorentino. Copiosa la produzione di strumenti manualistici liberamente accessibili in linea alla quale presiede: il Libretto del bibliotecario (per la catalogazione in SBN-BULL), Aleph500 in colloquio con Indice, manuale di catalogazione, con svariati aggiornamenti e integrazioni, la digitalizzazione della Guida all’indicizzazione per soggetto GRIS (in collaborazione con AIB). Dal 2009 si dedica a un grande progetto di adeguamento dell’intero catalogo di Ateneo alla 22 edizione della CDD, ormai a buon punto. Attiva anche sul fronte dell’indicizzazione per soggetto, promuove il controllo dei nuovi termini di indicizzazione prodotti dalle biblioteche dello SBA e i contatti col Nuovo Soggettario. Ha sempre lavorato presso la Biblioteca Umanistica, dove era attiva come *subject librarian* per l’antichità classica. Si è sempre occupata, da presto con ruoli di responsabilità, di catalogazione, controllo di autorità e gestione della collezione, dedicandosi anche a numerosi progetti speciali, quali, fra i più recenti, il recupero del pregresso, la cura del fondo Antonio Rotondò (e mostra collegata) e lo spostamento della Biblioteca Luigi Crocetti. (Paolo Baldi)

# Le biblioteche di Ente locale oltre la crisi

MILVIA DABIZZI

*Convegno Genova, Auditorium Musei Strada  
Nuova, 9 marzo 2012.*

Le attività e i servizi culturali, e quindi le biblioteche, nella riforma del federalismo in fase di approvazione, non sono considerati servizi essenziali. Quindi se i Comuni vogliono investire nella cultura e nelle biblioteche devono farlo con fondi propri. Lo Stato finanzia con i trasferimenti solo i servizi essenziali. E come fanno i sindaci a decidere se investire nelle biblioteche o nelle manutenzioni (strade, scuole, etc.)?

Con queste parole è iniziato il convegno. Pronunciate prima dall'Assessore alla Cultura del Comune di Genova Andrea Ranieri e poi riprese con forza dal Sindaco Marta Vincenzi. Se la riforma passa così le biblioteche saranno in crisi perenne ed eterne cenerentole. Il 14 marzo si è svolto a Roma un incontro tra ANCI e il sottosegretario Cecchi per discutere di questo. Non sappiamo gli esiti (L'incontro è stato annunciato in sede di convegno). Il governo dei tecnici, ha sottolineato Ranieri, ad oggi sulla cultura ha fatto poco. Bella iniziativa il manifesto sulla cultura del Sole 24 ore, ma fatti al momento almeno, zero. Stefano Parise ha evidenziato che non ci sono statistiche a livello nazionale sulle biblioteche. Le Regioni si muovono in modo autonomo; l'ICCU ha solo dati parziali e non aggiornati. Ci dovrebbe essere il coinvolgimento dell'ISTAT. Da dati in suo possesso risulta dal 2005 al 2011 una riduzione generalizzata delle risorse per le biblioteche: a Milano e a Torino, città dove si è investito sempre molto, rispettivamente il 43% e il 35 in meno. Quali saranno poi le conseguenze per le biblioteche con la fine delle Province? Che ne sarà delle biblioteche provinciali? Passeranno alle Regioni, ai Comuni? Le Province in molte realtà assicurano ai sistemi bibliotecari ingenti risorse, un esempio, tra i possibili, è la Provincia di Ravenna. Se verranno soppresse, verranno a mancare anche i finanziamenti. Le Regioni devono procedere al riordino delle competenze attualmente proprie delle Province. I rappresentanti di ANCI e UPI presenti hanno assicurato che si faranno carico nelle sedi opportune di queste problematiche.

L'incontro del pomeriggio è stato improntato a sottolineare il valore della biblioteca pubblica ed il ruolo ch'essa viene ad assumere nel nuovo scenario caratterizzato dalla crisi economica generale con pesanti riflessi sulle condizioni di vita di una vasta area della popolazione; dal crescente divario tra chi ha e chi non ha accesso alle nuove tecnologie cui viene sollecitato il riferimento anche per l'utilizzo dei servizi e per gli adempimenti amministrativi; dalla disoccupazione giovanile e non. A fronte di questa situazione, le biblioteche devono sapersi proporre ed essere sentite dalla comunità come un servizio essenziale, come parte del sistema di welfare, come opportunità per tenersi informati, apprendere, socializzare. Un ampio ventaglio di attività e compiti si

aggiungono allora a quelli tradizionali. Tra questi, di particolare rilievo la formazione permanente su cui anche da parte governativa si stanno sviluppando iniziative tra cui quelle che tengono conto dell'inevitabile invecchiamento della popolazione e ne vogliono promuovere l'inserimento attivo.

Sul modo diverso di fare biblioteca ha insistito Antonella Agnoli che vede il futuro delle biblioteche nella loro capacità di essere luoghi "molteplici", che offrono più opportunità, dove coesistono più attività; biblioteche in grado di far nascere una nuova categoria di "consumatori". Sarebbe secondo lei necessario trovare una nuova denominazione, non più biblioteche, ma... La questione è rimasta in sospeso, ma il tema è stato ripreso nella tavola rotonda che ha concluso l'incontro. Come potranno le biblioteche far fronte alla molteplicità di compiti cui devono assolvere nel nuovo modello? Una prospettiva aperta è il ricorso al volontariato, con tutte le cautele ed attenzioni necessarie e tenendo presente che non può porsi come sostitutivo, ma come risorsa complementare al personale in servizio. Progetti molto avanzati in questa direzione (illustrati da Elena Cognigni del Comune di Torino) hanno fatto riferimento all'aiuto che può venire dalla popolazione anziana, ancora attiva e desiderosa di spendersi in qualcosa che sente utile per la società o anche da professionisti disposti a dare qualche ora del loro tempo. Le biblioteche hanno così potuto attivare una serie di servizi (lezioni di lingua italiana per immigrati; lezioni di lingua inglese; collaborazioni con il personale interno per il prolungamento degli orari di apertura; consulenze in ambito giuridico, amministrativo, commercialistico). Altrettanto sottolineato il ruolo dei bibliotecari che devono sentirsi protagonisti di questo nuovo percorso e sviluppare adeguate professionalità. Quale posizione in questo quadro occupa la lettura? Il tema è stato sviluppato da Gian Arturo Ferrari nella tavola rotonda che ha concluso la giornata. Secondo Ferrari le biblioteche costituiscono l'unica infrastruttura nazionale a sostegno della lettura ed in questo senso devono mettere in atto ciò che è necessario per sostenerla e farla sviluppare.

La ricetta delle cose da fare per consentire ai buoni propositi di calarsi nella realtà è stata declinata da Stefano Parise e riguarda:

- la necessità di definire degli standard su cui misurare il valore delle biblioteche;
- uscire dal modello tradizionale di rilevazioni statistiche per includere le molteplici altre attività che le biblioteche svolgono e potranno svolgere;
- sviluppare, nell'ambito dell'amministrazione locale, l'integrazione tra le biblioteche e gli altri settori culturali ed educativi;
- tutelare la professionalità definendo standard retributivi e insistendo affinché nei bandi e nei concorsi esista una certificazione delle competenze professionali. Una richiesta che va a tutela dei professionisti e degli Enti.

# Un progetto di conservazione condivisa dei periodici in Toscana

CATERINA MISURACA

Da alcuni anni il tema della gestione e della conservazione condivisa delle risorse informative occupa uno spazio sempre crescente nella letteratura professionale italiana: la cronica carenza di spazi per l'immagazzinamento dei documenti, la necessità di ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie, come pure la disponibilità di strumenti tecnologici che facilitano la comunicazione e il trasferimento di dati, rendono sempre più urgente avviare esperienze di cooperazione anche nel nostro Paese.

In questa prospettiva nel 2011 si è svolta la prima fase di un progetto di censimento dei periodici posseduti da numerose biblioteche di Pisa e Firenze, con l'obiettivo di raccogliere informazioni preliminari all'avvio di una politica di collaborazione nella conservazione di questo tipo di pubblicazioni. Il progetto, partito per iniziativa di alcune biblioteche toscane, finanziato dalla Regione Toscana e curato attualmente dalla Sezione Toscana dell'AIB, ha coinvolto 24 biblioteche (per Pisa: Biblioteca Provinciale, Biblioteca Universitaria, Biblioteca della Scuola Speciale di studi e perfezionamento Sant'Anna, Biblioteca della Scuola Normale Superiore, biblioteche di Scienze, Economia e commercio, Veterinaria, Medicina, Ingegneria, Lingue e Letterature Moderne 1 e 2, Antichistica, Chimica, Giurisprudenza e Scienze Politiche dell'Università. Per Firenze: Biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo, Biblioteca delle Oblate, Biblioteca del Gabinetto Vieusseux, biblioteche di Scienze – Geomineralogia e Botanica, Antropologia, Biologia animale, Matematica, Polo Scientifico – e di Scienze sociali dell'Università) e ha consentito di raggiungere due importanti obiettivi:

- ◆raccogliere, ordinare e quantificare i dati sul patrimonio di periodici in formato cartaceo conservati dalle biblioteche partecipanti;
- ◆aprire un confronto sulle diverse forme di cooperazione, per tentare di elaborare un modello organizzativo il più possibile condiviso.

Ciascuna biblioteca ha infatti messo a disposizione un elenco dei titoli conservati, completato dall'indicazione delle annate possedute; questi dati sono stati incrociati ed ordinati in modo da ricavare un'unica tabella che raccoglie il totale delle riviste censite (20.147 titoli), le annate conservate per ciascun titolo e il numero di biblioteche che possiedono una determinata rivista. Il documento ottenuto ha così consentito di fotografare la

situazione attuale e di quantificare la presenza di "doppi", cioè di periodici posseduti contemporaneamente da più di una biblioteca.

Per quanto riguarda il secondo punto, si è provveduto ad elaborare un questionario/intervista, che in questa prima fase è stato sottoposto ai responsabili delle sole biblioteche pisane, finalizzato a conoscere l'attuale disponibilità di spazio per l'immagazzinamento, ma soprattutto a registrare la preferenza per uno dei modelli di cooperazione proposti (soluzione centralizzata, di tipo cittadino o di tipo regionale, conservazione distribuita tra le biblioteche partecipanti) e la tipologia di servizi per l'utenza (solo accesso diretto, solo fornitura documenti oppure entrambi i servizi). Il ricorso al questionario inoltre ha favorito un confronto più diretto con le biblioteche, che hanno offerto spunti di riflessione molto utili alla ricerca di una forma di cooperazione condivisa ed equilibrata, in cui si tenga conto il più possibile delle esigenze di conservazione e della *mission* di ciascuna biblioteca.

Nei prossimi mesi è previsto l'avvio della seconda fase del progetto, che consentirà di estendere l'indagine ad altre facoltà dell'Università di Firenze e alla Biblioteca Marucelliana, di completare o, se necessario, verificare i dati già forniti da alcune biblioteche e infine di sottoporre il questionario ai responsabili di tutte le biblioteche fiorentine. Le informazioni ricavate potranno essere utilizzate per simulare l'impatto che una conservazione condivisa dei periodici avrebbe sulle biblioteche partecipanti in termini di recupero di spazio per l'immagazzinamento, ma risulterebbero utili anche per programmare una forma di condivisione negli acquisti correnti, che favorirebbe nell'immediato una riduzione sensibile delle spese. Un ultimo, ma non secondario risultato, sarà senza dubbio quello di aver elaborato un modello operativo semplice e funzionale, sempre aperto ad ulteriori ampliamenti, che possa svolgere la funzione di guida nel momento in cui si potrà passare dalla programmazione alla messa in atto del progetto stesso.



## *BREVE TESTIMONIANZA DEL MIO LAVORO NELLA BIBLIOTECA DELLA SCUOLA CAVALCANTI*

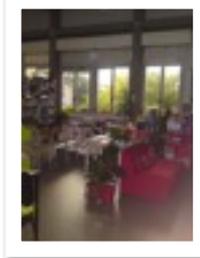
*Donatella Di Nardo*

Sono una docente bibliotecaria presso questa scuola da ben 10 anni. Vorrei raccontarvi la mia storia.

Credo sia utile tracciare la storia di questa biblioteca e la mia storia di vita vissuta qui: una esperienza testimonianza. Ho insegnato per molti anni nella scuola dell'infanzia, nella scuola elementare, ma sono ormai 10 anni che dedico il mio impegno a far amare la lettura ai bambini e ai ragazzi, prima nella scuola elementare, poi nella scuola media.

Al mio arrivo fui accolta a braccia aperte dal Preside e dalla vecchia bibliotecaria Angela, che ormai è andata in pensione. Angela aveva già iniziato un lavoro di "ristrutturazione" della biblioteca e di avvicinamento dei ragazzi ai suoi servizi. Quali erano i nostri primari obiettivi? Riorganizzare tutto l'ambiente. Renderlo accogliente....Volevamo che i ragazzi percepissero questa atmosfera di piacevolezza per rendere "magico" il loro momento di incontro con il libro. Promuovere il più possibile la "frequentazione della biblio" da parte dei ragazzi e dei docenti. Favorire

iniziative sulla lettura e sul libro. A tale proposito abbiamo organizzato tantissime manifestazioni in questi anni: mostre del libro, incontri con autori e poeti (Paola Zannoner, Maurizio Giannini, Domenica Luciani, Massimo Sozzi e Parigi, Francesco D'Adamo, Caterina Trombetti, ecc), presentazioni di libri (da parte di attori, delle bibliotecarie, dei ragazzi stessi, ecc.), concorsi letterari, scaffale multiculturale ("creatura" fortemente voluta da Angela). Tra le iniziative, da dieci anni il Concorso Segnalibro rappresenta un appuntamento atteso, ogni anno, con ansia ed entusiasmo dagli alunni delle classi prime e seconde: gli alunni creano delle immagini significative e originali, affiancate da uno slogan riferito al mondo della lettura. È un lavoro interdisciplinare che vede riuniti gli insegnanti di Arte e Immagine e di Lettere.



Anche quest'anno nella Scuola Cavalcanti parte il concorso Segnalibro, ma si apre in modo del tutto particolare: con un "dono" di 500 euro regalatici dal Presidente della Regione Enrico Rossi.

Si tratta di un evento per noi, davvero speciale che ci permetterà di elargire premi e di acquistare libri per la nostra biblioteca, nella quale gli alunni trovano una grande motivazione alla lettura e gli insegnanti un prezioso supporto alla loro attività didattica. Una giuria composta dal Dirigente Scolastico, dagli insegnanti che hanno seguito la realizzazione del progetto, dalla Bibliotecaria e dai docenti della Commissione Biblioteca, avrà il compito di scegliere la migliore icona che diventerà il segnalibro per l'anno scolastico 2012-13. La premiazione avverrà il 15 maggio 2012, nella Biblioteca Scolastica, all'interno delle manifestazioni programmate per "Maggio di libri" dalla Cavalcanti.

Determinante ancor di più l'apprezzamento dei ragazzi e delle loro famiglie verso il mio lavoro....testimonianza che se l'amore per la lettura è

un obiettivo pedagogico al quale ispirare la pratica educativa della scuola...i frutti prima o poi si colgono. La scuola Cavalcanti quindi si è sempre mossa verso un modello dinamico di biblioteca scolastica, non un luogo polveroso e nascosto, inaccessibile, una triste raccolta di libri spesso abbandonati e poco utilizzati, magari donati dai ragazzi o dai professori, spesso per "svuotare" gli armadietti stracolmi di tutto. L'idea vincente crediamo sia quella di una biblioteca alla portata dei ragazzi e dei docenti: uno strumento di ricerca che solleciti la lettura, l'esplorazione e la raccolta di informazioni, le attività di gruppo, la socializzazione delle conoscenze acquisite e delle esperienze realizzate a scuola. Per centrare questo obiettivo il cammino è, ed è stato, lungo e difficile, ma ci ha sempre sostenuto la consapevolezza che la presenza della biblioteca scolastica "fa la differenza", come recita il Manifesto IFLA/Unesco, con il quale vorrei concludere:

*"E' dimostrato che, quando bibliotecari e insegnanti lavorano insieme, gli studenti raggiungono livelli più alti di alfabetismo, nella lettura, nell'apprendimento, nella capacità di risolvere problemi e nelle abilità relative alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione...."*



## *Il self-publishing alla Biblioteca Renato Fucini di Empoli*

*Marta Motta*

### PROGRAMMA

#### **Panel 1: I libri e la rivoluzione digitale**

*eFFe: Cosa succede nell'editoria digitale*

Cumino L., *Ebook e biblioteche tra presente e futuro*

Guerrini M., *Open Access e Self-publishing*

Giacomello M., *Il diritto d'autore per l'editoria digitale*

#### **Panel 2: Strumenti del self-publishing**

Covell S., *My ebook is my own business*

Tura S., *Il self-publishing ed il problema della qualità*

Rigoli C., *Educazione fisica del librario digitale*

#### **Panel 3: Nuovi autori**

Mioni A., *Cosa può fare un agente per uno scrittore?*

Santoni V. & Magini G., *La scrittura industriale collettiva*

Lorenzetti L., *Scrivere 2.0*

Le presentazioni del convegno sono accessibili a : < h t t p : / / www.byebyebook.it/levento/programma/>

Lo scorso 24 marzo si è svolta nella splendida cornice del Cenacolo degli Agostiniani della Biblioteca "Renato Fucini" di Empoli, la giornata di studi "Bye bye book? Gli e-book, il self publishing ed il futuro dell'editoria". L'evento è nato dalla collaborazione della Biblioteca Fucini con il Self-publishing Lab ([www.selfpublishinglab.com](http://www.selfpublishinglab.com)), un gruppo di autori ed esperti del web che da tempo si occupa delle tematiche legate all'auto-pubblicazione. Duecento partecipanti registrati (un po' meno i presenti), tra lettori, scrittori, bibliotecari, editori, insegnanti di ogni ordine e grado. Un successo di pubblico che ha costretto gli organizzatori a chiudere le iscrizioni con qualche giorno di anticipo.

*Bye bye book?* ha cercato di offrire una visione dell'auto-pubblicazione diversa da quella sinora prevalente sui media e nei dibattiti culturali: non *vanity press*, non trionfo del narcisismo autoriale privo di talento, ma una reale pratica di liberazione dagli ingranaggi spesso difettosi dell'editoria tradizionale, una possibilità sostenibile di produrre e far circolare testi senza grossi vincoli economici. La sfida del *self-publishing* all'editoria tradizionale parte da una ridefinizione della nozione di autore, del ruolo dell'editore e passa anche attraverso una riscrittura del rapporto autore/lettore e dei

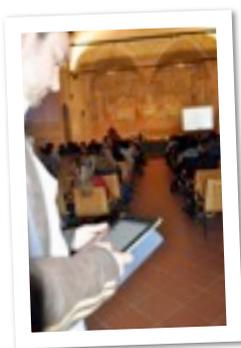


modelli di business nella filiera editoriale. A partire da questa visione, i relatori hanno presentato i problemi che deve affrontare chi vuole auto-pubblicarsi, illustrando anche gli scenari in cui i *self-publisher* dovranno muoversi per far circolare la propria opera.

La giornata di studi era divisa in tre sessioni: la prima dedicata ai libri e alla rivoluzione digitale, in cui è stata presentata una riflessione sugli scenari dell'editoria digitale, sul ruolo delle biblioteche pubbliche, sulla legislazione relativa al diritto d'autore. Si è parlato

anche di *Open access* e della sua dimensione etica che condivide con il movimento del *self-publishing* la stessa area di interesse anche se i diritti cedibili spesso possono non coincidere (nel *self-publishing*, infatti, è quasi sempre contemplata anche la parte commerciale).

Il secondo panel era dedicato agli strumenti del *self-publishing* e sono stati illustrati gli "attrezzi di lavoro" di chi voglia auto-pubblicarsi. E' stato poi affrontato il problema della qualità editoriale del *self-publishing* e del ruolo che può avere il libraio tradizionale nell'editoria digitale, ossia che vantaggi ci sono a vendere e-book nelle librerie "analogiche". Infine l'ultima parte della giornata di studi vedeva come protagonisti i nuovi autori e si è discusso del ruolo dell'agente letterario e dei *social network* per gli scrittori. All'interno di questo panel è stato presentato anche il progetto di Scrittura Industriale Collettiva di Vanni Santoni e Gregorio Magini, autori di un romanzo storico scritto a 200 mani in Rete e che verrà pubblicato nel 2013 in cartaceo e in e-book da una casa editrice "tradizionale". La pausa caffè del pomeriggio è stata allietata dalla performance delle Persone libro della cellula "fiorentinempolese" che fanno parte dell'Associazione Donne di carta ([www.donnedicarta.org](http://www.donnedicarta.org)).



## *Il self-publishing alla Biblioteca Renato Fucini di Empoli (continua)*

Bye bye book? è stato trasmesso in streaming sulla Rete ed è stato possibile seguire il *live tweeting* attraverso l'hashtag #byebyebook, che è diventato dopo pochi minuti dall'inizio del convegno il *trend topic* su *twitter*, ossia un argomento di discussione ad alta frequenza e chi "bazzica" su *twitter* sa quanto sia difficile creare un *trend topic* soprattutto se questo argomento sono i libri, le biblioteche e l'editoria in generale. Il convegno è soltanto l'inizio di un progetto ambizioso della Biblioteca "Renato Fucini" di Empoli. Il progetto "M'Edito" si propone la costituzione di una Scuola di *self-publishing*, che avrà come obiettivo la creazione di *self-publisher* in grado di pubblicare e promuovere le proprie opere in maniera indipendente attraverso una piattaforma pubblica che renderà accessibili contenuti prodotti dalla comunità empolesse (scrittori, scuole, associazioni, istituzioni pubbliche).

## Self Publishing Lab

Self Publishing Lab è una comunità di autori e di lettori, che promuove il self-publishing come pratica alternativa ma non opposta all'editoria tradizionale. I fondatori sono:

- Sergio Covelli: web expert, videomaker, scrittore, autore tra l'altro di Senza padre e madre, né rimorsi, Zero resto, fondatore dell'agenzia di servizi di editoria digitale [Pecorenererecords](#);
- Mauro Sandrini: sociologo e ingegnere, autore di "[L'elogio degli e-book. Manifesto dell'autopubblicazione](#)";
- eFFe: antropologo, docente universitario, fondatore della sezione News di Finzioni e della sezione Finzioni Digitali, curatore di [La lettura digitale e il web. Lettori, autori ed editori di fronte all'ebook](#), co-fondatore di [Ledita.it](#);

- Stefano Tura, blogger del noto "[Inchiostro elettrico](#)";
- Piotr Kowalczyk, *self-publisher* e artista che lavora con l'iPhone nonché esperto di tecnologie mobili. Fondatore di [Ebook Friendly](#), e del blog dedicato a lettori e scrittori di libri elettronici [Password Incorrect](#).

Per approfondire: [www.selfpublishinglab.com](http://www.selfpublishinglab.com)



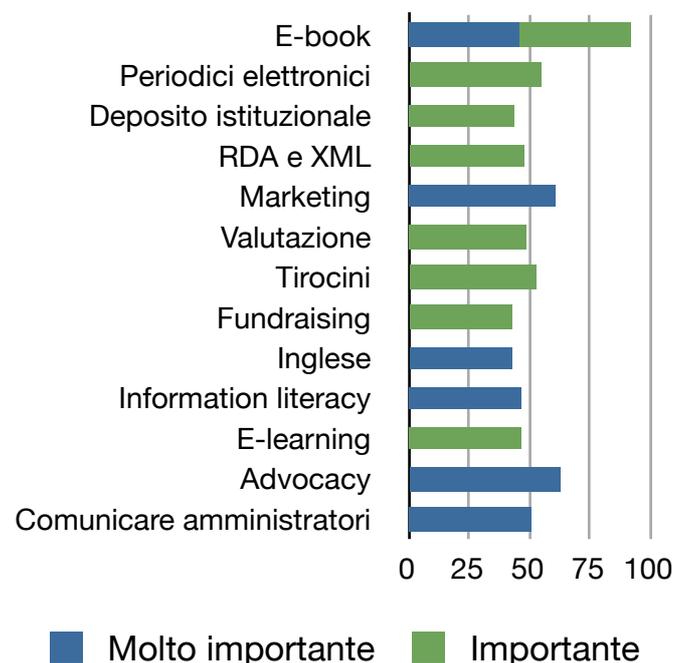
# Formazione: quali sono i bisogni percepiti?

Anna Maria Tammaro

La formazione è passaggio di conoscenza, di contenuti, di capacità, di modi di pensare, di modi essere, di agire, di valori, di comportamenti, di appartenenza a una comunità. Per l'AIB, la cui missione è il miglioramento ed il riconoscimento professionale, è di particolare rilevanza creare una cultura condivisa di valori professionali, di codici di comportamento, di linguaggi, per affrontare con un metodo collaudato la crisi che interessa l'intero settore delle biblioteche, schiacciate da difficoltà economiche e dal cambiamento portato dalle tecnologie digitali. Una formazione "a pioggia" senza un'analisi di contesto dei bisogni percepiti e reali di adeguamento/miglioramento al nuovo contesto delle biblioteche, poteva risultare a tutti gli effetti un'attività inefficace e l'AIB Sezione Toscana ha scelto di rilevare in modo esplicito la percezione dei bisogni formativi avvertiti dai soci attraverso un questionario, distribuito a febbraio 2012 ed a cui hanno risposto circa 90 soci. Muovendo dall'analisi delle risposte al questionario, in tema di formazione risulta evidente come i bibliotecari sentano il bisogno di comunicare il valore della biblioteca e reagire alla sfavorevole situazione economica procacciandosi finanziamenti e risorse aggiuntive (Advocacy è scelto dal 63%; Marketing dal 61%; Tirocini dal 53%; Comunicare agli amministratori dal 51%; Metodi di valutazione dal 49%; Fundraising dal 43%). Complessivamente, i temi di gestione vengono evidenziati come prioritari nel fabbisogno formativo. Tuttavia, risulta evidente che è importante integrare la formazione professionale con informazioni più specifiche riguardanti i grandi cambiamenti che lo scenario digitale comporta per le procedure professionali. Si tratta in questo caso di attivare nuovi servizi (E-book è segnalato da 46% come molto importante e da un 46% come importante; Periodici elettronici dal 55%; RDA e XML dal 48%; Depositi istituzionali dal 44%). Occorre

anche appropriarsi criticamente delle nuove tecnologie del Web 2.0 e dell'e-learning per riuscire ad avvicinarsi all'utente ed assumere un nuovo ruolo di educatore (Alfabetizzazione informativa è scelta dal 47% come molto importante; Apprendere a distanza dal 47% come importante). Inoltre, l'inglese per i bibliotecari è stato scelto come importante dal 44% dei rispondenti. Il questionario proponeva di inviare suggerimenti di corsi all'AIB Sezione Toscana ed in risposta a questo stimolo sono stati elencati corsi sul reference digitale, sulla creazione di multimedia, sulla preservazione digitale, insieme ad attività volte a promuovere la lettura, inclusa la lettura sociale di giovani ed adulti e tecniche di animazione. L'AIB Sezione Toscana ha pianificato il Calendario dei corsi basandosi su questi risultati.

**Bisogni formativi**



# Advocacy ed i giovani bibliotecari

GABRIELA PINNA

La prima volta che ho sentito questo termine advocacy ho come avuto un sussulto “Donabboniano”, advocacy chi è costui? La prima cosa che ho fatto è stata andare immediatamente a tradurre questo termine nei traduttori dall’inglese all’italiano on-line e il risultato non è stato molto soddisfacente, in quanto in quasi tutti il significato che mi si è presentato è stato “avvocatura”. Allora non soddisfatta del risultato mi sono tornate in mente le mie reminiscenze di latino e ho persino cercato in un vocabolario la parola advocatio, ma nulla, il significato era sempre lo stesso. Lo sgomento ha cominciato a salirmi, mi sono chiesta ma cosa centra l’avvocatura? Persino wikipedia non mi è venuta in aiuto, perché associa il termine advocacy al termine inglese advertising. Mi sono recata quindi al Seminario Notizie da IFLA organizzato da AIB il 13 febbraio u.s. alla Biblioteca delle Oblate a Firenze, con mille domande e perplessità. Dopo le dovute premesse, una ragazza molto giovane, Federica Marangio, praticamente quasi mia coetanea, su cui ho riconosciuto tutto il mio entusiasmo per la biblioteconomia, ha spiegato all’assemblea il significato di questa fantomatica e curiosa parola applicata alle biblioteche. Successivamente ci è stato sottoposto un questionario sull’argomento e le idee sono sembrate molto più chiare, sono emersi degli argomenti e problematiche che torneranno utili al giovane bibliotecario di oggi. Il termine advocacy è intraducibile in italiano, perché all’interno di questa parola ci sono molteplici significati. L’advocay applicato alle biblioteche è un insieme di strategie che il bibliotecario deve assumere, soprattutto in questo momento difficile, per poter promuovere l’attività e lo sviluppo delle biblioteche. Una delle strategie che bisogna affrontare è la ricerca di fondi o “fundraising”. Il bibliotecario non deve più stare ad aspettare che i finanziamenti arrivino dall’alto, ma deve procacciarseli intuendo quali sono le esigenze che la società di oggi richiede. L’atteggiamento advocacy quindi è perfettamente malleabile a queste esigenze e la biblioteca deve modellarsi altrettanto. Per portare questo atteggiamento nella gestione di una biblioteca non bisogna solo pensare alla biblioteca come servizio che dà in prestito libri o luogo dove si può andare a studiare, ma bisogna evolversi fornendo alla società ciò di cui essa ha bisogno, non più pensando all’utente attuale ma all’utente potenziale. Bisogna individuare cosa la società richiede e andare al passo con

essa. Quindi possiamo pensare alla multimedialità e alle nuove tecnologie per esempio gli e-book e i quotidiani e periodici elettronici. Le biblioteche devono essere in grado di rispondere a queste nuove esigenze di lettura, munendosi delle giuste tecnologie, e-books, e-readers, tablets, trovando le giuste strategie legali. Altri fattori sui quali il bibliotecario può fornire il suo supporto è il problema del digital divide. Anziani e persone che non hanno avuto la possibilità di approcciarsi alle nuove tecnologie informatiche, giovani che devono redigere un curriculum, immigrati che devono accedere a servizi on line: queste categorie possono trovare nella biblioteca un punto di riferimento. Andare nelle scuole per la promozione alla lettura, per sensibilizzare i futuri lettori, bambini, ma soprattutto la difficile categoria degli adolescenti. Organizzare corsi di information literacy e aiutare le università a promuovere i corsi e-learning oppure anche solo poter avere degli acquisti coordinati nei sistemi bibliotecari per risparmiare risorse e offrire una più ampia domanda: queste sono tutte attività sulle quali i cittadini possono trovare nella biblioteca un punto di riferimento e un supporto per poter stare al passo con i tempi. Naturalmente per poter fornire un tale servizio il bibliotecario deve tenersi aggiornato con corsi di formazione non solo sulle nuove tecnologie, ma anche sul marketing, sulla lingua inglese, oltre ad avere sempre presente la convinzione che “ la biblioteca pubblica è un bene di tutti e può aiutare chiunque ad affrontare le grandi questioni della vita e i piccoli problemi di ogni giorno”. In tutti questi ambiti citati entra in gioco l’advocacy. Per poter realizzare tutti questi fantastici progetti, bisogna però essere in perfetta sintonia con l’amministrazione da cui dipende la biblioteca, con un processo di sensibilizzazione continua, cercando di individuare gli argomenti giusti su cui coinvolgere gradualmente gli amministratori che assicurano i finanziamenti e decidono lo sviluppo dei servizi bibliotecari. I giovani bibliotecari non devono sentirsi impotenti in questo ruolo, ma devono svolgere anche loro un’attività di advocacy nei confronti dei loro superiori, cercando di incitarli fornendo nuove idee e trasmettendo loro il proprio entusiasmo. Tutti questi fattori sono emersi durante questo interessante e utile Seminario IFLA, dove le idee sono diventate più chiare, sia dal punto di vista teorico, sia dal punto di vista pratico. Bisogna prendere coscienza del fatto che l’advocacy è una *mission* che i bibliotecari ma soprattutto i giovani bibliotecari sono chiamati a mettere in atto e a divulgare.



## *Le Biblioteche che vorremmo*

*Rosanna Harper*

Durante il pomeriggio del 15 marzo, la suggestiva sala storica della Biblioteca Universitaria di via Curtatone Montanara (Facoltà di Giurisprudenza) è stata protagonista di un'interessante evento-conferenza dal titolo "Le biblioteche che vorremmo". L'iniziativa è stata organizzata dall'AIB, Associazione Italiana Biblioteche, Sezione Toscana, con la redazione del programma di informazione culturale di Radioeco, UnipiNews, condotto da Edoardo Sutter, Ilaria Balloni e Viola Davini. L'evento ha coinvolto, tra gli altri, il sistema bibliotecario dell'Università di Pisa, la Biblioteca universitaria di Pisa e la Biblioteca della Scuola Normale. Tra i partecipanti intervenuti hanno preso la parola Alessandra Pesante, Sandra Di Majo, ed il giornalista de "La Nazione" Diego Casali a cui è stato affidato il ruolo di moderatore del dibattito. Ai tre presentatori radiofonici è stato attribuito l'importante compito di illustrare i risultati



dell'indagine denominata "La biblioteca che vorrei" da loro precedentemente realizzata. L'iniziativa dell'AIB nasce ispirandosi all'idea dei tre ragazzi

di far circolare nelle principali piattaforme multimediali (Facebook, Twitter e anche sulla home page di Radioeco), un questionario costituito da dieci semplici domande riguardanti il modo in cui gli studenti vorrebbero che i luoghi di studio solitamente da loro frequentati potessero adeguarsi alle proprie prospettive. L'indagine sulle biblioteche della città è scaturita principalmente dall'esigenza di dar voce alle problematiche, ma anche ai suggerimenti e alle proposte degli studenti. Interessanti e di varia natura sono i dati emersi dalle 155 risposte pervenute.

Tra i principali problemi riscontrati, quello più sentito riguarda sicuramente la divisione degli spazi. Quest'ultimi sono pochi e presentano, spesso, un problema di collocazione. La biblioteca è vista dagli studenti non solo come un luogo di studio e di concentrazione, ma anche come una sorta di seconda casa in cui deve essere assicurata la tranquilla interazione tra i suoi fruitori. Un altro problema nasce dai limitanti orari di accesso. Gli studenti chiedono orari più flessibili, in cui la chiusura possa essere posticipata a sera inoltrata e dove sia possibile l'accesso anche per il fine settimana. A Pisa, l'Aula Studio Pacinotti e l'Aula Studio di Lettere rimangono aperte fino a mezzanotte (inclusi domenica e festivi). Per le biblioteche universitarie, invece, si reclama una chiusura più tarda, dal momento che solo la Biblioteca di Filosofia e Storia e quella di Matematica Informatica Fisica rimangono aperte fino alle 23 (escluso il sabato). Tale esigenza è avvertita soprattutto dai moltissimi studenti che si trovano in città come fuori sede. Altre preoccupazioni riguardano le scarse postazioni computer i quali, spesso, risultano inadeguati e mal funzionanti. Tra i desideri raccolti, invece, viene indicata l'interessante possibilità di aprire dei corsi di formazione rivolti alla popolazione meno giovane. In questo modo, i ragazzi pensano sia possibile limitare gli effetti del cosiddetto "Digital Divide". La biblioteca potrebbe essere così percepita come luogo di incontro privilegiato aperto a tutta la cittadinanza. Durante la giornata, inoltre, non sono mancati importanti riflessioni riguardanti lo stato attuale del sistema bibliotecario.



## *Le biblioteche che vorremmo (continua)*

Gli spazi di ricerca risentano rovinosamente dell'attuale crisi economica: *“La biblioteca statale è passata da un trascorso glorioso a un futuro senza certezze”* ha sottolineato con rammarico la direttrice della Biblioteca Alessandra Pesante. I finanziamenti sono stati ridotti e il Ministero dei Beni Culturali ne sta chiedendo impropriamente la restituzione. Il futuro non si prospetta roseo e il blocco di nuove assunzioni limita di netto la professionalità degli addetti ai lavori. Il patrimonio bibliotecario è una risorsa artistica molto importante e per poter uscire da questo pantano

occorre una rivisitazione del ruolo attuale della biblioteca. Il dibattito, infine, si è concluso con una bella citazione tratta da una delle regole formulate del bibliotecario indiano Ranganathan, la quale recita:

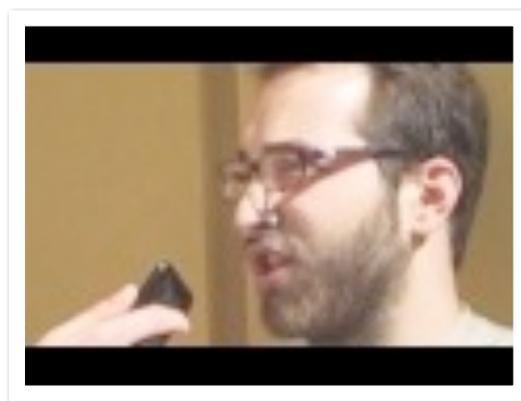
*“The library is growing organism”.*

E tu, hai mai pensato a che biblioteca vorresti ? La riflessione rimane sempre aperta a qualsiasi tipo di confronto !

### *“Cosa miglioreresti della tua biblioteca?”*

E' stato chiesto agli studenti dell'Università di Pisa se frequentano la biblioteca, di quali servizi usufruiscono e cosa migliorerebbero. L'intervista è stata registrata da Radioeco ed il video ha fatto parte dell'evento a cui UnipiNews ha partecipato il 15 Marzo dal nome "Le biblioteche che vorremmo", rappresentando la voce degli studenti.

L'intervista agli studenti dell'Università di Pisa è accessibile a: <[http://www.youtube.com/watch?feature=player\\_embedded&v=kmpjxdLXDM](http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=kmpjxdLXDM)>



## *Alla scoperta del libro*

*Nunzia Morosini*

Il progetto *Alla Scoperta del Libro* si propone di avvicinare i ragazzi al mondo del libro, prima manoscritto e poi a stampa, visto nei suoi aspetti materiali, come manufatto unico il cui percorso accompagna la storia dell'umanità. Il percorso parte da un'introduzione alla storia del libro come “oggetto archeologico”, analizzato soprattutto dal punto di vista della fattura materiale, e prosegue, con un approfondimento sul ruolo del libro come “oggetto” di trasmissione del sapere, in un momento in cui si affermano nuovi mezzi di lettura multimediale. In questo viaggio nel mondo del libro, vengono presi in esame i vari materiali scrittori (dai cocci, alle tavolette cerate, al papiro, alla pergamena fino ad arrivare alla carta, antica e moderna), il passaggio dal rotolo al codice, dall'incisione al libro a stampa; gli strumenti usati per scrivere sui diversi materiali; i vari tipi di scrittura; le miniature, fino ad arrivare al libro come lo conosciamo noi oggi.

Inoltre, dopo aver mostrato una serie di danni che colpiscono il libro, i ragazzi imparano ad avere cura di questo oggetto, grazie a semplici nozioni di conservazione.

Ogni laboratorio inizia con una lezione frontale, introduttiva, supportata da diapositive e resa più emozionante dall'esposizione dei volumi della Biblioteca della Casa del Boccaccio e delle diverse attrezzature usate nella costruzione e restauro del libro. I percorsi didattici si tengono presso la Biblioteca della Casa del Boccaccio a Certaldo, ma è possibile anche concordare progetti triennali o singoli moduli, che vanno di pari passo con i programmi scolastici, all'interno delle scuole.

## E' ACCADUTO IN BIBLIOTECA

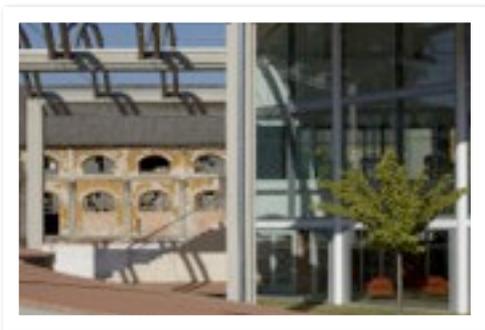


### *200 biblioteche toscane si convertono all'e-book*

200 biblioteche di Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato, Siena e Firenze hanno aderito a MediaLibraryOnLine, il primo network italiano di biblioteche pubbliche per la gestione di contenuti digitali. Attraverso la piattaforma web gli iscritti a una delle biblioteche regionali che aderiscono al progetto possono leggere in formato digitale quotidiani e periodici, prendere in prestito ebook dei principali editori italiani, consultare banche dati ed enciclopedie, vedere filmati in streaming, ascoltare e scaricare audiolibri. Tra le risorse disponibili anche free Mp3 download del catalogo Sony, che contiene oltre 2,5 milioni di brani musicali.

### *Biblioteca San Giorgio Pistoia Video Guida*

I primi undici video, realizzati dai Piloti del caso, appartenenti ad una ideale video guida che spiega, con un linguaggio semplice e naturale il funzionamento di alcuni servizi sulla biblioteca San Giorgio di Pistoia sono disponibili su YouTube. "Nonna Viviana", la protagonista dei video, conduce con brevi sketches spiritosi e inconsueti, in un viaggio alla scoperta degli spazi e dei servizi della biblioteca; e i suoi messaggi, cordiali e rilassati, invitano tutti a utilizzare le che la biblioteca offre, senza i tanti timori che spesso accompagnano molte persone alla loro prima visita della biblioteca. I video sono accessibili grazie anche all'applicazione dei QR code: <http://www.youtube.com/user/BibliotecaSanGiorgio>.



### *Biblioteca digitale: l'esperienza della rete REANET*

La Rete REAnet in collaborazione con la Sezione toscana dell'AIB ha organizzato ad Empoli un seminario il 16 dicembre 2011 per presentare i progetti di digitalizzazione dei fondi antichi e speciali realizzati grazie al contributo finanziario della Regione Toscana. Hanno realizzato gli interventi di digitalizzazione le ditte Adacta, Gronchi e Space.



## PROFILI: TESSA PIAZZINI

Dopo la laurea, conseguita nel 2004 con una tesi sull'applicazione del modello FRBR alle RICA, ho collaborato con la Commissione permanente dell'ICCU per l'aggiornamento e le eventuali semplificazioni delle regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori nelle biblioteche italiane alla stesura delle REICAT. Dal 2006 lavoro presso la Biblioteca Biomedica dell'Università degli studi di Firenze. Come referente del servizio di informazione e comunicazione all'utenza, mi occupo di corsi di formazione rivolti a studenti, medici, infermieri, ricercatori, etc, di reference e di tutte le attività collegate alla promozione dei

Mi si può contattare a: [tessa.piazzini@unifi.it](mailto:tessa.piazzini@unifi.it)

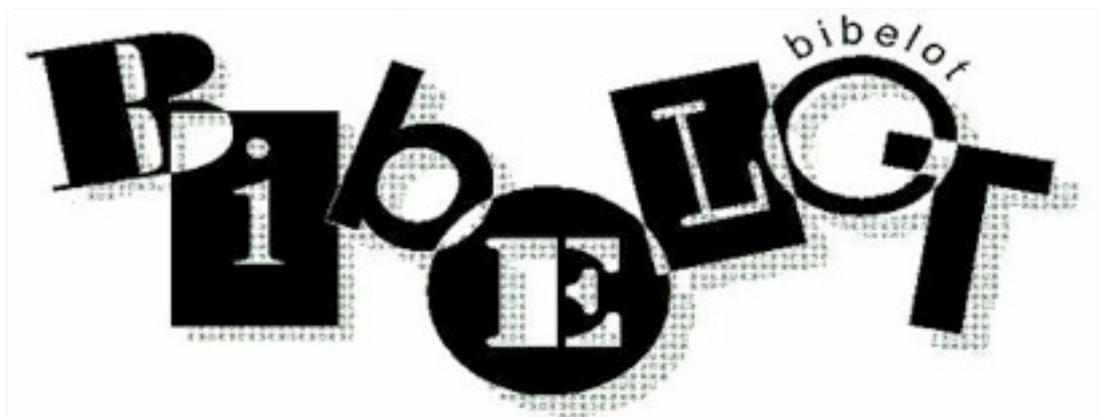
Skype: tessa.piazzini

Presente anche su LinkedIn

servizi e alla gestione del sito web. Lavorando in una biblioteca medica, ho sviluppato anche un particolare interesse per la bibliometria e per le tematiche collegate alla valutazione della ricerca, di cui attualmente mi occupo all'interno del Gruppo funzionale di supporto alla VQR 2004-2010.

Fin da quando sono entrata nel mondo delle biblioteche accademiche sostengo apertamente e seguo il movimento Open Access, soprattutto per le sue implicazioni in ambiente universitario. Tematiche di cui mi occupo anche come membro della Commissione per l'Open Access dell'Università di Firenze e come coordinatrice del Gruppo di lavoro sull'Open Access a livello di Sistema Bibliotecario.

Dico sempre che, se fossimo messi nelle condizioni giuste per farlo bene, il nostro sarebbe un lavoro bellissimo. Continuo a sperare che questo accada.



Bibelot è il bollettino della Sezione Toscana dell'AIB. Viene inviato gratuitamente ai soci.

Il bollettino intende configurarsi come strumento d'informazione e dibattito su tutto quanto fa biblioteca in Toscana. Invitiamo tutti i soci a collaborare con Bibelot ed a mandare notizie ed articoli all'indirizzo della redazione.

*AIB Sez. Toscana Casella Postale 176*

*50100 Firenze*

*Fax 055/3215216*

*e-mail: [bibelot@toscana.aib.it](mailto:bibelot@toscana.aib.it)*